

# Mazzette, brogli, appalti truffa Viaggio nell'Italia dei Disvalori

Ma quale partito delle Mani Pulite: dal leader in giù, non si contano le inchieste e le condanne che hanno coinvolto i seguaci. Tonino

Gabriele Villa

■ «Al giorno d'oggi la gente conosce il prezzo di tutto e il valore di niente». Che c'azzecca una delle più celebri citazioni di Oscar Wilde con quello che leggerete fra qualche riga? C'azzecca, fidatevi. Pensate che, prima o poi, sarà costretto anche lo stesso Antonio Di Pietro, vessillifero dei Valori d'Italia o dell'Italia dei Valori a riconoscere che quella massima c'azzecca. Perché quei suoi Valori conclamati e

**MONOPOLI** Mentre i suoi finiscono in carcere, l'ex pm gioca a comprare case, ma il suo nome non appare mai

sbandierati, giorno dopo giorno stanno diventando sempre più Disvalori. Colpa di scivoloni, scandali e incidenti di percorso che hanno coinvolto soldati e militanti di quello che, così annunciò Di Pietro a suo tempo, sarebbe stato il partito più pulito del Paese. Peccato che nel partito della trasparenza il primo a incresparsi più volte sia stato proprio il leader maximo.

Era il febbraio di quest'anno quando Di Pietro attirò l'attenzione della magistratura di Roma per appropriazione indebita, falso in atto pubblico e truffa aggravata ai danni dello Stato finalizzata al conseguimento dell'erogazione di fondi pubblici. Storie di presunte irregolarità commesse dall'ex pm nella gestione delle finanze nell'Italia dei Valori riguardo alle spese elettorali, alle movimentazioni dei conti del suo partito: in tutto, oltre 20 milioni di euro. Più l'antipatica questione di un assegno «non trasferibile»

da 50mila euro destinato al partito ma ugualmente incassato da Di Pietro. Fatto sta che la Procura decise di rinviare a giudizio anche la deputata-tesoriera dell'Idv, Silvana Mura. Una bolla di sapone, qualcosa obietterà. Dissolvasi nell'aria all'arrivo dei primi caldi primaverili.

Eppure Di Pietro ci rimane male quando qualcuno, metti il *Giornale*, mette in piazza alcune sue debolezze. Per esempio il vizio di giocare a Monopoli comprando case con soldi che non si capisce da quale parte e come arrivino. Tra il 2002 e il 2008 ha speso

quattro milioni di euro per collezionare, assieme alla moglie Susanna Mazzoleni, immobili un po' ovunque da Montenero, a Bergamo, a Milano, da Roma a Bruxelles. Lui non appare mai, fa tutto l'amministratore della sua società immobiliare An.to.cri (acronimo di Anna, Toto, Cristiano, i figli di Di Pietro) compagno di Silvana Mura. Siamo alle solite. Confusione di ruoli e ambiguità fra movimento e associazione con locazioni degli immobili di proprietà di Di Pietro al partito del medesimo. «Da noi c'è posto solo per candidati che oltre al certificato elettorale portano con sé anche il certificato penale», amava ripetere. Evidentemente si deve essere distratto in più d'una occasione se è vero come è vero che Paride Martella, ex presidente della Provincia di Latina, esponente Idv è stato arrestato nell'ambito dell'inchiesta su appalti truccati della Acqua latina, un giro da 15 milioni di euro. In Liguria due suoi consiglieri su tre hanno avuto problemi giudiziari. Gustavo Garifo, capogruppo provinciale dell'Idv di Genova, è stato ammanettato in ottobre per aver lucrato sugli incassi delle multe. Andrea Proto, consi-

gliere comunale, reo confesso, ha incassato una condanna a un anno e nove mesi per aver raccolto la firma di un morto. Giuliana Carlino, consigliere comunale Idv, indagata per aver falsificato migliaia di firme.

Per corruzione è finito in cella il segretario Idv di Santa Maria Capua Vetere, Gaetano Vatiere. Mentre Mario Buscaino, già sindaco di Trapani, nel Luglio del 1998 è stato accusato di concorso in associazione mafiosa per voto di scambio. Maurizio Feraudo, consigliere regionale calabrese, indagato per concussione (per anni avrebbe preteso un tot sullo stipendio da un suo autista) e truffa. A Foggia l'ex assessore ai Lavori pubblici e coordinatore provinciale del partito, Orazio Schiavone, è stato condannato a un mese e dieci giorni per esercizio abusivo della professione. Rudy D'Amico, un altro ex assessore dell'Idv, questa volta a Pescara, è rimasto coinvolto nell'inchiesta «Green Connection» sulla gestione del verde pubblico. E ancora per Aldo Michele Radice, portavoce Idv in Basilicata, consigliere del ministro Di Pietro il Pm ha chiesto 9 mesi per la raccomandazione di un manager sanitario.

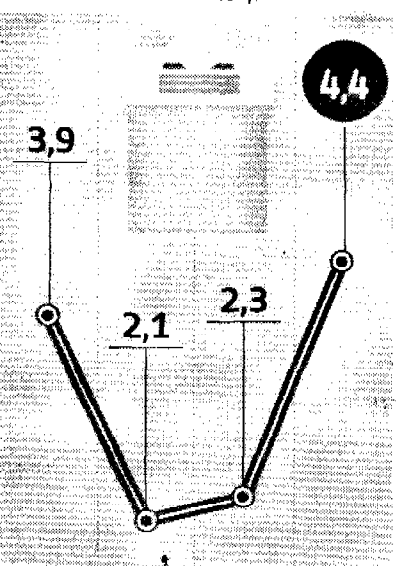
Sorridete: perché c'è anche chi l'autoblu, pur non avendola assegnata, se la compra e utilizza lampeggiante e palette in dotazione al Consiglio regionale. È Ciro Campana, fermato nei giorni scorsi a Napoli dai carabinieri. Campana non è un consigliere, ma un collaboratore esterno del capogruppo Idv, Cosimo Silvestro. Che abbia ancora una volta ragione Di Pietro? «Quando crescono le responsabilità, e la classe dirigente la devi trovare sul territorio - si difende - lo sa anche Gesù Cristo che ogni dodici c'è un Giuda».

## IL PESO DEL PARTITO



## Camera dei Deputati

Dati in %



Politiche Europee Politiche Politiche  
2001 2004 2006 2008